

COLLEGIO SAN BERNARDO

Fr. Agostino Nguyen Van Duong

SEMINARIO DI TESTI DI AUTORI CISTERCENSI MEDIEVALI

Bernardo di Chiaravalle è nato nel 1090 a Fontaines-lès – Dijon, presso Digione, da famiglia della piccola nobiltà. Dopo aver compiuto i suoi studi presso i Canonici regolari di Saint-Vorles presso Chatillon-sur-Seine (1097 – 1098), Bernardo entrò a Cîteaux nel 1113 con un gruppo di parenti e amici. Pronunciò i voti l'anno successivo davanti all'abate inglese Stefano Harding, su incarico del quale fondò nel 1115 insieme a dodici compagni, nella diocesi di Langres, in Champagne, il monastero di Clara Vallis (Clairvaux), conservando la carica di abate per tutta la vita. Morì il 1153.

Mihályi, M. , «Bernardo di Chiaravalle», in *Enciclopedia dell'arte medievale*, Vol.3, ed. Marchesi Grafiche Editoriali, Roma 1992, 412-413.

BERNARDO DI CHIARAVALLE, *Sermone sul Cantico dei Cantici*

Dio è carità

«Adde quod iste sponsus non modo amans, sed amor est. Numquid honor? Contendat quis esse; ego non legi. Legi autem quia DEUS CARITAS EST, et non quia honor est legi. Non quia honorem non vult Deus, qui ait: SI EGO PATER, UBI EST HONOR MEUS? Verum id pater. Sed si sponsum exhibeat, puto quia mutabit vocem e dicit: “Si ego sponsus, ubi est amor meus?”. Nam et ante ita locutus est: SI EGO DOMINUS, UBI EST TIMOR MEUS? Exigit ergo Deus timere ut Dominus, honorari ut pater, et ut sponsus amari. Quid in his praestat, quid eminet? Nempe amor. Absque hoc et timor poenam habet, et honor non habet gratiam. Servilis est timor, quamdiu ab amore non mamumittitur. Et qui de amore non venit honor, non honor, sed adulatio est. Et quidem SOLI DEO HONOR ET GLORIA; sed horum acceptabit neutrum Deus, si melle amoris condita non fuerint. Is per se sufficit, id per se placet, et propter se. Ipse meritum, ipse praemium est sibi. Amor praeter se non requirit causam, non fructum: fructus eius, usus eius. Amo, quia amo; amo, ut amem».

(BERNARDO DI CHIARAVALLE, *Sermone 83 sul Cantico dei Cantici*, in *Opere di San Bernardo* Vol.2, parte secondo XXXVI-LXXXVI, ed. F. Gastaldelli et alii, Milano 2008, 606).

Traduzione in italiano

«Aggiungi che questo sposo non è solo l'amante, ma l'amore. Forse è l'onore? Contesti pure qualcuno che lo sia; in non l'ho letto. Ho letto invece che “Dio è carità”, e non ho letto che è onore. Non perché non vuole onore Dio, che dice: “Se io sono padre, dove è l'onore che mi spetta?”. Ma questo il padre. Ma se si mostra sposo, penso che muterà frase e dirà: “Se sono lo sposo, dov'è l'amore che mi spetta?”. Infatti anche prima ha parlato così: “Se sono il padrone,

dov'è il timore di me?”. Dio esige dunque di essere temuto come Padrone, onorato come Padre, e come sposo amato. Che cosa tra queste sta prima, che cosa è eminente? Appunto l'amore. Senza questo, il timore ha la sua pena e l'onore non ha la grazia. Da schiavi è il timore, finché non viene affrancato dall'amore. E l'onore che non viene dall'amore, non è onore, ma adulazione. E invero “a Dio solo onore e gloria”; ma Dio non accetterà nessuna di queste due cose, se non saranno condite con il miele dell'amore. Esso è sufficiente di per sé, esso piace per sé e a motivo di sé. Esso è merito, esso è premio sé. L'amore, oltre sé, non ricerca causa, non frutto: il suo frutto è il suo uso. Amo perché amo; amo, per amare».

(BERNARDO DI CHIARAVALLE, *Sermone 83 sul Cantico dei Cantici*, in *Opere di San Bernardo* Vol.2, parte secondo XXXVI-LXXXVI, ed. F. Gastaldelli et alii, Milano 2008, 607).

Analisi e commento:

In questo brano, vediamo che la parola “amore” è ripetuta sette volte. Che cosa è l'amore? L'amore è un sentimento interno e profondo di affetto, simpatia ed adesione, rivolto verso altra persona.

Vediamo anche che il verbo “amare” è ripetuto cinque volte. Il verbo amare è usato nel senso di amore per l'altro, l'amore tra lo sposo e la sposa. Qui, chi ama? Dio ama la Chiesa. Dio ama perché ama; ama, per amare.

Carità significa amore disinteressato nei confronti degli altri; si ritiene che essa realizzi la più alta perfezione dello spirito umano, in quanto al contempo rispecchia e glorifica la natura di Dio. Nelle sue forme più estreme la carità può raggiungere il sacrificio di sé.

Il miele è sostanza zuccherina, quasi sciropposa, di color biondo, molto dolce, prodotta dalle api. Qui, secondo San Bernardo, il miele è un simbolo dell'amore.

Allora qual è il principale significato del brano?

Questo brano di Bernardo vuole dimostrare che Dio è carità. Dio lo si può paragonare con l'immagine di padre o di padrone. Ma quest'immagine secondo Bernardo non mostra tutta la natura di Dio. Con l'immagine del padre si parla di un Dio degno di onore, con l'immagine del padrone si parla del timore di Dio, ma con l'immagine dello sposo si parla di Dio di amore. Invero va a Dio solo onore e gloria, ma Dio non accetterà nessuna di queste due cose, se non saranno condite con il miele dell'amore. Senza l'amore, il timore ha la sua pena e l'onore non ha la grazia.

Perciò con l'immagine dello sposo, Dio non è solo l'amante, ma l'amore. Dio ha amato la chiesa con l'amore disinteressato e ha fatto il sacrificio di sé per redimere. Dio ama perché ama. Ama, per amore. Quando Dio ama, non altro vuole che essere amato; proprio non ama per altro, se non per essere amato. Ma come si può raggiungere l'amore di Dio? Secondo Bernardo esistono quattro gradi sostanziali dell'amore, che presenta come un itinerario, che dal sé esce, cerca Dio, ed infine torna al sé, ma solo per Dio. I gradi sono:

L'amore di se stessi per sé: bisogna che il nostro amore cominci dalla carne. Se poi è diretto secondo un giusto ordine, sotto l'ispirazione della Grazia, sarà infine perfezionato dallo spirito.

L'amore di Dio per sé: nel secondo grado, quindi, ama Dio, ma per sé, non per Lui. Cominciando però a frequentare Dio e ad onorarlo in rapporto alle proprie necessità, viene a conoscerlo a poco a poco con la lettura, con la riflessione, con la preghiera, con l'obbedienza;

così gli si avvicina quasi insensibilmente attraverso una certa familiarità e gusta pure quanto sia soave.

L'amore di Dio per Dio: Dopo aver assaporato questa soavità l'anima passa al terzo grado, amando Dio non per sé, ma per Lui.

L'amore di sé per Dio: Quello cioè in cui l'uomo ama se stesso solo per Dio. Allora, sarà mirabilmente quasi dimentico di sé, quasi abbandonerà se stesso per tendere tutto a Dio, tanto da essere uno spirito solo con Lui¹.

L'evangelista Giovanni ha detto: "Dio è l'amore"². Perché la natura di Dio è l'amore. Lui non è un padre severo o un padrone, ma è un Dio di amore. Secondo san Bernardo, l'amore è considerato il miele. Noi gustiamo la sua dolcezza solo secondo il nostro modo. Così quando amiamo Dio, ci sentiamo la dolcezza stessa del nostro amore. L'amore è tutto, senza l'amore, tutto è senza senso. L'onore che non viene dall'amore, non è onore, ma adulazione. Con l'amore non abbiamo il timore. L'amore ci fa dolce constatare, ci ha dato l'ardire e ha cacciato il timore.

Con la tutta sua esperienza, san Bernardo ci ha presentato un Dio di amore, che oltre ad essere sorgente d'ogni amore, ne è anche "foce", l'Amore d'amore. È vero che la chiesa l'ha chiamato "il Dottore mellifluo". Lui ha una vita interiore molto profonda. Grazie alla meditazione e contemplazione dell'Amore di Dio, ha gustato tutta dolcezza dell'amore di Dio. Con le sue opere, San Bernardo ci conduce alla sorgente di questo amore. Ci ha dato una nuova visione di Dio, che è un Dio di carità, un Dio misericordioso. Un Dio che è pronto a sacrificare sé per noi. San Bernardo ci invita a amare Dio: prima amate, poi fate ciò che volete. Quanto amiamo Dio, tanto gustiamo la dolcezza dell'amore di Dio. La misura di amare Dio è amarlo senza misura. L'uomo desidera sempre l'amore, perciò solo se viene a Dio, l'uomo sazierà il suo desiderio. L'amore è causa della ricerca, la ricerca è frutto dell'amore e ne dà anche la certezza.

¹ cfr. BERNARDO DI CHIARAVALLE, *De diligendo Deo*, ed. F. Callerot - J. Christophe - M.I. Huille - P. Verdeyen, Paris 1993, cap.15. 158-160.

² 1Ga 4,8.